

Il 3 Luglio 2019 Enzo Spaltro ha festeggiato i suoi primi 90 anni, incontrando a Bologna i suoi allievi, amici ed estimatori.

A tutti i presenti ha regalato questo messaggio che abbiamo il piacere di divulgare.

90 ANNI

Voglio parlare nel giorno del mio novantesimo compleanno, ai miei allievi che, in parte sono ancora vicini a me ed anche a quelli che sono in giro per il mondo. Ho scelto un tema che alla mia età mi appassiona: quello della specie umana. Voglio dedicare questa lezione sia agli studenti che continuano a girare il mondo senza dimenticare le stranezze che ho loro proposto, ma anche ai docenti e agli amici che mi hanno ascoltato anche se non erano dei colleghi o degli studenti su problemi che io ho inesorabilmente propinato, sempre con il facile pretesto del lavoro. Questo del lavoro è stato per oltre quarant'anni l'occasione principale anche se frequentemente sprecata, di studiare la creazione del benessere, del bellessere e della gioia. Il passaggio dal malessere al benessere, al bellessere ed alla gioia ha avuto come carattere specifico il lavoro.

Il lavoro ha dato alla specie umana quel benessere e quella gioia che gli uomini nelle più svariate occasioni e denominazioni hanno tentato di raggiungere. Voglio in altre parole passare la fiaccola o la staffetta nella corsa che giovani e vecchi corrono nell'intenzione di riuscire ad essere più gioiosi. Qui sta la mia convinzione per cui il futuro si progetta e non si prevede. I giovani corrono più veloci di me ed hanno più probabilità di riuscire in questo intento progettuale che si realizza negli ambienti più disparati come le scuole e gli ospedali, nei campi di gioco del calcio o nelle tavole dei somellier, nelle sale di musica e nelle televisioni, nei sindacati e nelle fonderie, negli aerei e nelle navi. Sempre ho incontrato la crescita ondulatoria imprevedibile della specie umana ed il lavoro che ho utilizzato. Questa specie sta passando dalla solitudine alla moltitudine attraverso lo sviluppo dagli atomi alle molecole ed ai microbi verso un futuro plurale progettato. Si arriva allo sviluppo globale dei pianeti delle stelle e del firmamento. Noi dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande e viceversa. Non riusciamo a capire facilmente il concetto d'infinito. Solo dopo gli arabi lo comprendiamo. Greci e romani non capivano il concetto d'infinito. Ci accorgiamo oggi che esistono molti modi di concepire l'infinito: quello spaziale, fisico, esterno delle nebulose e quello psichico interno dei sentimenti. Altri infiniti sono poi in agguato, quello del passato e quello del futuro. Questi quattro infiniti ci costringono ad andare a capo ed a riconciare a ricostruire questa nostra travagliata idea d'infinito. Se quattro infiniti sono incompatibili tra di loro, nessun infinito è possibile. L'infinito è unico. A meno che i quattro infiniti non siano la stessa cosa. La quale cosa, cosa vuole dire? Quale cosa incontriamo nel passaggio dall'infinito minimo all'infinito massimo? Attraverso l'onnipotenza umana e la coscienza che la specie umana si è inventata chiamandola vita.

Viviamo dentro a quattro infiniti, ma questi non sono veri e spesso sono solo veritieri. Questi infiniti sono solo soggettivi e non oggettivi. Nel senso che rispondono a modelli creati dalla specie umana, di cui conosciamo il tipo di modellistica. Noi sappiamo che un modello è un insieme di ipotesi coerenti di realtà. Questa modellistica umana non è congruente con altri possibili modelli, caratteristici di altre specie biologiche, pensiamo alle formiche o alle api. Un qualche inizio di modellistica sovrapponibile ad altre specie viventi più vicine agli uomini la incontriamo negli animali domestici, ma anche con pochissimi dati disponibili a riguardo. Noi possiamo affermare che solo la specie umana ha una modellistica soggettiva chiamata coscienza ed un corrispondente linguaggio.

Ma non possiamo moltiplicare per quattro l'infinito: quattro infiniti sono un ossimoro, cioè una cosa impossibile, perché non sono pensabili e quindi non è possibile pensare quattro infiniti. E la coscienza è solo umana, unica ed infinita.

Con questa convinzione di essere l'unica specie provvista di coscienza ci siamo attrezzati con linguaggi, significati, ipotesi congruenti che compongono oggi un modello "umano" di vita ed una distinzione tra dentro e fuori e una caratteristica umana dell'onnipotenza.

Oggi gli uomini quindi vivono dentro a quattro infiniti, verso uno spazio infinitamente grande pieno di infiniti numeri di punti piccoli in un tempo infinito. Quindi siamo tra uno spazio infinito di anni luce con un numero infinito di punti infinitamente piccoli tra un prima ed un dopo infiniti che costruiscono un tempo infinito. Viviamo tutti dentro l'infinitamente grande dell'universo e l'infinitamente piccolo delle particelle che così costituiscono lo spazio ed il tempo del prima e del dopo, del dentro e del fuori, del soggettivo e dell'oggettivo, del nostro e dell'altrui: tutti oscillanti all'infinito della frontiera tra un infinito ridotto a soggettività e ad un'esperienza ad un infinito universale. Credevamo così di essere alla fine della catena alimentare, mangiavamo senza essere mangiati. Ma la presenza dei microbi e della loro alimentazione microscopica ci ha posto in una posizione intermedia anche nella catena alimentare.

Certamente colpisce la costatazione che il modello spaziale tra l'infinitamente grande universale e l'infinitamente piccolo elettronico abbiano questa somiglianza molto stretta come se fossero il prodotto dello stesso modello della specie umana. Lo stesso può essere anche constatato nel modello temporale del prima e del dopo, paragonabile al dentro/fuori che apre la via per un'inquietante domanda se la divisione dell'infinito resti ancora o no infinito.

Prendiamo come esempio l'Università delle Persone.

La UP è una comunità di apprendimento che ha la forma giuridica di associazione tra studenti, docenti ed utenti che non usino soltanto la fretta produttivistica come missione. Ciò porta a diverse conseguenze che stanno alla base di una nuova università e che quindi sottolineano i seguenti punti base.

La ri-concettualizzazione dei campi della ricerca e della pratica. La ridefinizione e ricatalogazione del sapere, dal passaggio dalle tradizionali suddivisioni (arte, diritto, scienze esatte, scienze sociali, economia, fisica, chimica, ecc.) alle più soggettive suddivisioni (sé stessi, coppie, piccoli gruppi, organizzazioni, territori, collettività, partecipazione, svago, pluralità, ecc.) Quindi la UP usa una formazione-sviluppo plurale, benestante e non simmetrica.

La ri-missionarizzazione per cui l'UP va verso una diversa missione dell'università. Dalla laurea che certifica una competenza acquisita, passata, etica con la bontà dell'esecuzione-performance alla via che si basa sulla potenzialità e l'orientamento futuro, estetico, benestante e gioioso e potenziale.

La ri-personificazione dell'Università come manutenzione svolta verso la persona.

Un'Università che orienta essenzialmente verso le professioni ed i mestieri da svolgere. L'Università svolge una manutenzione assegnata ed anche una manutenzione sistematica. Queste due manutenzioni sono basate sulle motivazioni di studenti, docenti ed utenti che sono poi i proprietari dell'Università ed i suoi primi fruitori.

La ri-programmazione di un secondo ciclo di vita verso il 50° anno delle persone. Questa è stata chiamata scuola-cammello, ed intesa come occasione per ri-cominciare, uno stadio ri-elementare, uno ri-mediale, uno ri-liceale ecc. La UP dà il suo contributo alla progettazione ed

alla realizzazione a questo tipo di scuola, ma non gestisce questa formazione-sviluppo, non fa da consulente ma da progettista.

La riduzione di ogni costo a zero o a quasi zero, utilizzando le risorse inutilizzate sia economiche che tecniche, sia di persone, sia di luogo che di tempo. In modo che ciò che è utilizzabile vada usato per ogni tipo di apprendimento possibile, per ogni antidoto contro l'assoggettamento e quindi mai lasciato inattivo.

Evitare l'uso di ogni riconoscimento formale o carismatico o imposto in assenza di motivazione specifica. La mancanza di motivazione aumenta i costi economici e la fatica psichica, perché tenta anche di diminuire l'influenza del dominio e di aumentare la parità e l'alfabetizzazione emotiva, riempiendo, creando e popolando gli interstizi lasciati vuoti abbandonati e desertificati dal dominio.

La produzione di motivazioni bellestanti che facciano passare le persone dal malessere al benessere e poi dal benessere alla gioia in modo da diminuire l'influenza del passato e aumentare quella del futuro. A ciò si aggiunga la diminuzione del benessere singolare e l'aumento della gioia plurale. Ricordare che il benessere è essenzialmente possibilità di espressione, mentre il malessere è repressione, mancanza di oggetti d'amore, depressione.

La stimolazione del pensare positivo o pensare gioioso, inteso come utilizzo di energia psichica, come nel contagio, oggi prevalentemente usato come contagio negativo e quasi mai come contagio positivo. L'espressione-creazione di oggetti d'amore produce euforia quindi l'UP tenta di stimolare il contagio positivo e la sua diffusione nel mondo del lavoro producendo benessere e gioia.

La cittadinanza dovrebbe scavalcare il lavoro che non è più l'unica sorgente di cittadinanza. Non vale più il detto "chi non lavora non mangia", il benessere e la felicità che ispirarono la costituzione americana sono ancora rilevanti. Ogni cittadino mangia anche se non lavora, per cui adesso "chi non mangia non lavora". E si può essere cittadini anche senza lavorare. Per tutto questo l'autostima è un bene prezioso, molto più difficile da conseguire di quel che non si creda. La fiducia in sé stessi è la base di ogni apprendimento. Questo sia nella motivazione ad apprendere che in quella ad insegnare. Perché autostima significa considerare sé stessi come oggetti d'amore. La UP dedicherà situazioni particolari e crescente attenzione all'autostima di studenti, docenti ed utenti.

Inoltre la UP tenterà di sviluppare l'apprendimento di nuove qualità di potere, come quella a somma variabile che prevede una cooperazione ed una reciprocità tra le diverse forme di influenzamento che le persone utilizzano. E' in corso un progressivo disuso del potere a somma fissa che permetta ai giovani di inventare diverse forme organizzative. Abbiamo quindi situazioni di sbandamento o precarietà derivanti dal potere a somma variabile derivante da un'idea di organizzazione, intesa come stato d'animo.

Il futuro dell'apprendimento passerà inoltre attraverso il rifiuto della cultura bellica e della vendetta e l'uso sempre crescente di una giustizia del perdono, seguendo il principio che "perdonare sempre/dimenticare mai". Chi non sa perdonare non può imparare molto. Il perdono invece allarga le vie dell'apprendimento. Si può arrivare al perdono, sia attraverso la bellezza cioè al futuro, che attraverso la cittadinanza, cioè al passato. Preferire il perdono non significa dimenticare ma preferire un futuro di benessere e di benessere e non una giustizia come il sistema carcerario in cui vengono progressivamente affermati i principi della vendetta e non quelli del benessere futuri.

Tutti questi punti vanno ricercati con sfumature e lentezze, senza nessuno strumento di coercizione o minaccia e senza paura di punizione, ma solo promettendo, sperando e verificando con piccoli passi e la convinzione che ogni apprendimento ha da essere divertente, altrimenti stenta a realizzarsi. L'apprendimento è l'antidoto contro l'assoggettamento. Possiamo concludere questo discorso sulla diversa forma di apprendimento come contraddistinta da 3 P e cioè Parità, Perdono, Pluralità. Che consentano un passo avanti rispetto al benessere (singolare) con la speranza della gioia (plurale). E con questa speranza a novant'anni vi ringrazio di avermi ascoltato anche a nome della Fondazione che porta il mio nome. Avanti e grazie.